

sione; ma, francamente, non potrei tacere, dopo le ultime parole dell'onorevole Plebano.

La mia risposta sarà molto breve.

Onorevole Plebano, noi siamo venuti al Governo, con questo intendimento precipuo: di ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese effettive, con le economie. Creda, onorevole Plebano, che da questo concetto non ci siamo mai dipartiti, e non ce ne dipartiremo mai.

Se abbiamo richiesto un aumento di entrate, è stato (è superfluo ora il ripeterlo) per provvedere al disavanzo ferroviario, al quale mi ero impegnato di provvedere fin dall'anno scorso. È bene lo rammentino coloro che oggi lo dimenticano. Però, io non ho mai creduto, come nessuno dei miei colleghi ha mai creduto, che l'opera del Governo, rispetto alle economie, fosse compiuta. Niente affatto, onorevole Plebano. Io non sono così pessimista, nello apprezzare le condizioni del nostro bilancio, come lo è stato, a mo' d'esempio, l'onorevole Ellena; ma io pure sono un pessimista; e nell'animo mio alcuni dubbi forse sorgono, di tratto in tratto; ma io mi dico che, se qualche deficienza ci sarà nel nostro bilancio, in avvenire, noi dovremo provvedere con le economie. Con quali economie? domanda l'onorevole Plebano.

Onorevole Plebano,...

Voci a sinistra. Parli alla Camera!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Onorevoli colleghi (se non vi piace che io dica: onorevole Plebano), io non credo che sia corretto fare allusione ad impegni presi da uomini politici fuori del Parlamento.

Ma dal momento che quasi tutti gli oratori, che hanno parlato in questa discussione, mi hanno fatto l'onore di rammentare mie parole dette nel discorso di Milano (anche l'onorevole Zanardelli mi ha fatto quest'alto onore), mi si permetta di rammentare gli impegni che io ho preso in proposito di fronte al paese. Io ho indicato in quel discorso una serie di riforme organiche, le quali debbono necessariamente produrre una considerevole economia. Ma mi sono affrettato di aggiungere che queste riforme organiche, che tanto si invocano, sono per lo più difficili e non fra quelle che possano essere sollecitamente presentate all'approvazione del Parlamento. Io potrei sin da oggi, se volete, presentarvi un disegno di legge che corrisponda ai principii che ho svolto nel mio discorso; ma creda, onorevole Plebano, che, perchè questi disegni di legge possano portare una economia nel bilancio, occorre dello studio, occorre del tempo. Quindi, onore-

vole Plebano, io voglio sperare che Ella vorrà accettare, e vorranno accettare gli altri miei colleghi della Camera, questa mia dichiarazione, ed essere ben persuasi e convinti di questo, che il Governo aspira ad ottenere l'equilibrio fra le entrate e le spese, e ad avere così un pareggio perfetto, ma che noi non crediamo con ciò di aver compito l'opera nostra: giacchè è nostro pensiero che da un bilancio solidamente costituito possiamo prendere le mosse per molte riforme organiche e soprattutto per quella riforma tributaria a cui accennava con tanta ragione l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Io quindi spero che l'onorevole Plebano e la Camera vorranno esser sodisfatti di queste mie ultime dichiarazioni, e parimenti confido che la Camera vorrà approvare in questo punto il disegno di legge, che le sta dinanzi, e che è un primo passo verso la via che noi tutti, onorevole Plebano, desideriamo di percorrere e prontamente. (*Benissimo!*)

Presidente. Chi ha domandato di parlare? L'onorevole Fortis?

Fortis. Ho chiesto di parlare perchè a me parrebbe naturale (almeno questa è stata sempre la consuetudine della Camera), che la votazione si faccia sopra un ordine del giorno positivo di fiducia, accettato e scelto anche dal Governo. Questa è la consuetudine, se ben ricordo... E dico anche il perchè con grande franchezza. Potrebbe darsi benissimo che l'ordine del giorno come fu motivato da me, oggi non garbasse ad alcuno di quelli che sono *toto corde* disposti a votar contro al Governo.

Nicotera, ministro dell'interno. Non vuole che si voti sul suo!...

Fortis. Per conseguenza, io che dal mio punto di vista cerco di accrescere il numero degli oppositori del Governo e non di diminuirlo, dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno, esprimendo il desiderio che la votazione si faccia sull'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. Altrimenti il Governo scelga quell'ordine del giorno che vuole e noi voteremo contro.

Presidente. L'onorevole Fortis ritirando il suo ordine del giorno, la precedenza rimane a quello dell'onorevole Sonnino, che ha un significato più esteso di tutti gli altri.

L'onorevole Vacchelli mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Vacchelli. Lo ritiro.

Presidente. L'onorevole Ferrari Luigi?

Ferrari Luigi. Lo ritiro anch'io.

Presidente. L'onorevole Muratori?